

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 4092
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Turchi (Mano in bronzo)

563

2 eb



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 4092
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

LE COSE
DI OGGIGIORNO
DIVISE IN TRENTA TOMI
OMO PRIMO PARTE PRIMA

Intermezzi per Musica a cinque voci

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1785.

DEDICATI

A Sua Eccellenza la Signora

ONNA COSTANZA
FALCONIERI BRASCHI.



IN ROMA MDCCLXXXV.
*Nella Stamperia à S. Salvatore delle Coppelle.
Con licenza de' Superiori.
Si vendono nella suddetta Stamperia.*

l'umile mia persona, e mercè di questa spero, che non isdegherà la Farsetta intitolata LE COSE DI OGGI GIORNO primizie dello scorso mio talento, e delle forze mie limitatissime. Ma chi sa, che io non divenga maggiore, se l' E. V. la proteggerà, e garantirà contro quelli, che sono troppo avidi di censura. E' capriccioso il titolo, nol niego, ma l' E. V. ch'è dotata di sommo discernimento, intende, che sarebbe stato egualmente adattabile a qualunque altro, benchè remotissimo tempo; giacchè nella società non accadono OGGI GIORNO soltanto delle COSE che sian degne di esser satirizzate sulla Scena. I detti più, o meno vi sono stati sempre, e da questi il Teatro à riconosciuto la sua origine, come istituito ad esserne l' utile riprensore. Se tra mille savj spettatori, un solo scostumato, vedendo nella Farsetta l' infelice suo ritratto, ne arrossirà, ed emenderassi, avrò ottenuto l'intento. Questi riflessi avvaloreranno maggior-
men,

mente V. E. ad onorare del bramato suo Patrocinio la stessa Farsetta, che ora mi porge l' invidiabile opportunità di protestarmi colla maggior venerazione.

Di Vostra Eccellenza

Vmo Dmo Oblmo Servitore
Il Poeta.

INTERLOCUTORI.

D. ERMINIA.

Signor Calozero Ragusa della Città di Piazza in Sicilia.

MARCHESE NARCISO.

Signor Antonio Fanelli da Napoli.

D. LUCIDONIO Zio di Donna Erminia e di

Signor Giovanni Morelli da Livorno all'attual Servizio di S. A. R. il Duca di Parma.

COCCOLINA.

Signor Francesco Angelelli di civita Castellana.

CONTE ARSURA.

Signor Giuseppe Fascina.

Caffettiere, e Servitori, che non parlano.

La Scena si finge in Cosmopoli in Casa di D. Lucidonio.

La Musica è del Sig. Angelo Tarchi Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Architetto delle Scene
Signor Vincenzo Mazzoneschi.

Sartore da Donna Sig. Francesco Baseggio.
Sartore da Uomo Sig. Pietro Baldini.

IN-

INTERMEZZO I.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Gran Conversazione, Donna Erminia al Cembalo assistita dal Conte Arsura. Coccolina ballerà con Figuranti. D. Lucidonio a tavolino giocando alla Bassetta.

A 4. **I**L bel tempo, e l'allegria
Cuopre gli anni, e scema i guai
Chi non vuole invecchiar mai
Goda, e sciali più che può.

Erm. La mia mano non la spero
Chi non ha possi biltà:
Son sublimi i miei pensieri,
Son pensieri di beltà.

Con. Brava, brava Signorina,
Molto bene canta, evviva:
(Quest'arietta è assai istruttiva
Con cottei non v'è a sperar.)

Coc. Per il ballo vado matta
Giorno, e notte ballerei:
Signor Conte tocca a lei
Quando vogliam onorar.

Luc. Maledette sian le carte
Devo avervi ognor disdetta...
Ci mancava la Bassetta
Per finirmi di spiantar.

Erm Coc. Signor Zio troppo perdete?

Luc. Perdo un mucchio di monete.

A 3. Voi lasciate di jugar.

A 4

Luc.

Luc. Ah non voglio più giocar.
 Conte mio, che ve ne pare
 Della mia Conversazione?
Con. Più brillante, e scelta unione
 Io per me non so trovar.
Erm. Qui a tutt' ore vi è allegria.
Coc. Qui vi è ballo, canto, e gioco:
Luc. Quì si fa di tutto un poco,
 Onde il core rallegrar.
Tutti. Il bel tempo, e l'allegria
 Cuopre gli anni, e scema i guai
 Chi non vuole invecchiar mai
 Godi, e sciali più che può.
Con. Bella conversazione! mi protesto
 Di non mancarvi mai: non v'è che dire;
 Tutto con proprietà: La danza, il gioco,
 Il canto, e poi due care
 Graziose Signorine,
 Che fanno tener piede, e più giuliva
 Rendono la brigata... Amico evviva:
 Siete assai di buon gusto.
Luc. In casa mia
 Si fa poco, ma buono.
Erm. Addio Mercheze, a un di quei che parte.
Coc. Barone alla Francese, nell'istesso modo.
Con. Se, me lo permettete
 Vi condurrò un amico.
Erm. Che non sia un scaldasedia.
Coc. Non vogliamo spiantati.
Luc. In quanto poi
 All' ammettere in casa nuova gente
 Convien pensarci bene: che oggi giorno
 Non si può più trattar: perchè vi sono
 Certi, che poi la bocca.

Si

Si sciacquano pe' luoghi, e dove vanno
 Non concludono niente in capo a un anno.
Con. Mi guarderei condurci
 Gente di simil razza: un Cavaliere
 Nobile generoso
 Ritroverete in lui...
Luc. Va a meraviglia:
 Questo è quel, che cerchiamo.
Erm. Sì, così li vogliamo.
Luc. In casa mia
 Non vi mettono piede,
 Che uomini di senno, e di parola,
 E non vi hanno l'accesso
 Se prima non li passo per lambicco:
 Li capisco all'odore, e me ne picco.

SCENA II.

Conte, D. Erminia, e Coccolina.

Erm. **C**onte mio vieni quà; questo tuo
 Amico
 Pensa di prender moglie?
Coc. A qualche Ciana
 Farà corte?
Con. Non credo: i suoi parenti
 Vonno che prenda stato: è figlio solo
 Erede di un grande Aste; oh che buon
 Amabile, ben fatto... (giovane!)
 Eccovi su due piedi il suo ritratto.
 Vederete un Cavaliere
 Tutto cuore, e tutto brio,
 Basta dir, ch'è amico mio,
 Perchè sia di bello umor.
 Dove è stato à ognor trattato
 Le primarie del Paese;

A 6

Co-

Cose grandi le sue spese
 I regali di valor!
 Ad una Giovane dentro Livorno
 Trenta regali fece in un giorno:
 Una Toletta d'oro massiccio,
 Tre Mantiglioni col pel di riccio,
 Un bel Ventaglio, nel cui timone
 V'era una ricca ripetizione.
 Cento cartucce di Caramelle
 Con tante doppie quante eran qu'elle,
 Un gran Rosone di otto brillanti,
 Seicento Penne, tremila Guanti.
 Duo Tabacchiere di peperino,
 Tredici pezze di Musolino.
 Sei tagli di Abiti di varie mode,
 Un Manicotto con trenta code.
 Trecento Cuffie, più Cappelletti,
 Spille, Fittucce, Veli, e Merletti,
 Acque stillate, Belletti, odori,
 Cento Mantiglie, duecento Fiori,
 Stucci, Manteca, Cipria, Moschini,
 Mille Carafe di Diavolini,
 Senza i Barattoli di Tè, e Caffè.

parte.

SCENA III.

D. Erminia, e Coccolina.

Erm. **S**Orella, adesso è tempo
 Di chiamare a rassegna
 Tutt' i nostri pensieri: a quel che sento
 Potrebbe far costui la nostra forte.
 Bisogna andar d'accordo.

Coc. Una di noi

Dovrà restarne senza?

Erm. Credo, che tocchi a me la precedenza.

Non

Non sono io la maggiore?
 Lasciate, che lo squadri: e in caso poi
 Che non piacesse a me, farà per voi.
Coc. Dunque a me li ricafchi,
 Perché son nata dopo?
Erm. Altri pensieri,
 Altre cure, Sorella;
 Ma che andate pensando:
 L'unione, è quel che più vi raccomando.

SCENA IV.

Coccolina sola.

Perchè sono minore
 Vorrebbe mia Sorella
 Che stassi a parte in mano: oh questa è bella
 E' vero che vi è Ernesto,
 Che spasma per me,
 Ma se questo altro
 Mi va a genio di più; lo fo restare
 Con un palmò di naso:
 Il nascer prima, o dopo è puro caso.
 Non mi curo di marito
 Se il partito non è buono;
 Tanto sciocca alfin non sono
 Da lasciarmi infinocciar.
 Si fa ben che ogni spiantato
 Cerca dote, o moglie bella:
 Meglio è in casa star zitella
 Quando si abbia a peggiorar.

SCENA V.

Camera.

*D. Lucidonio a Tavolino, che passa la lista
 al Servitore.*

Per bacco ... in men d'un Mese
 Cento scudi? ma come? ... otto, e due...
 dieci, A 7 E

E dieci fanno venti... ah che ti possa
 Venir la tigna a un occhio...
 Per Selleri e Finocchio
 Venti bajocchi al giorno?
 Per pane preso al Forno
 Undici scudi?... e più bajocchi venti
 Per li stuzzicadenti... eh via frabutto
 Levamiti davanti, o che la bile...

S C E N A VI.

D. Erminia, e poi Coccolina, e detti.

Erm. Sapete: la Scuffiara
 Mi a fatto dir, che prima
 Le faldi il conto vecchio...

Coc. Signor Zio
 Mi bisogna le scarpe; e il calzolaro
 Non le vol consegnar senza denaro

Luc. Deh respirar lasciatemi
 Per un minuto in pace.
 Capace di più spendere
 La borsa mia non è.

Erm. Chiediamo il bisognoevole.

Coc. Per vestire ci vuole.

Luc. Non sò più come far: non ò di certo
 Che dieci scudi al Mese, e in casa mia
 Se ne spendano cento... eh non è vita
 Da poterfi durare: ogni mattina
 O' citazioni in bussola;
 Più credito non trovo,
 Di debiti ne abondo...

Erm. Per questo è morto il Mondo?
 Allegro Signor Zio,
 Che a tutto, v'è rimedio: jeri sera
 Mi regalò il Barone
 Questa ripetizione;

Facciamone una riffa; e così almeno
 Rifiatate un poco.

Luc. Figliuole a lungo gioco.

Sarò sempre da capo.

Coc. Eh non bisogna
 Avvilirsi così: qualche fortuna...

S C E N A VII.

Il Conte, il Marchese, e detti.

Coc. Signorine l'Amico
 E' qui, può entrar?

Luc. Che venga...

Su la sua con fuffiego ognun si tenga:

Mar. Signorine a voi s'inchina
 Devotissimo, e sincero
 Un Marchese forastiero,
 Vostro novo servitor.
 Di baciarvi la manina
 Voglio intanto aver l'onor...
 Ma l'è moda Parigina
 Non còmprendo tal stupor.

Erm. Ci à fatto ella un piacere.

Coc. Ci favorisce sempre.

Luc. Schiavo loro.

Con. Questo è il Padron di casa Zio ben de-
 Di sì belle nepoti. (gno

Mar. Mi rassegnò
 Suo fervo, e mi consolo...

Luc. All'aspetto mi pare un buon figliuolo.
 Si accomodi... lasciamo

Da parte i complimenti.

Lì in mezzo?

Mar. Non vorrei....

Luc. Ma si contenti
 Che quello è il luogo suo:

Coc. Mi dia il cappello.
Mar. Non ferve. di mano.)
Erm. Le da impiccio... (levandoglielo
Con. (Quanto va che costui fa come il riccio.)
Coc. Ecco chi si diverte.
Erm. Batte forte la spiaggia. (al *Mar.*
Mar. E' da Uomo di spirito:
Erm. Sappiamo le sue belle conquiste.
Luc. Un'Uom di vaglia
 Si fa largo per tutto.
Con. E le ragazze
 Lo guardan di buon occhio.
Erm. Frà le tante
 Qual'è la favorita?
Mar. Ove mi trovo
 Più o meno mi trattengo: indifferen te
 E' ogni Casa per me:
Erm. Che... non lo credo
 Neppure se lo vedo..
Mar. Glie lo accerto..
Erm. Sarà...
Coc. Bravo brillante
 Che ha in dito. (al *Marchese sempre.*
Mar. Al suo comando.
Erm. E' per la sposa....
Coc. Già farà una bellezza?
Con. E' ancor Celibe
 Ma.. in lungo non andará che...
Erm. Li confetti vogliamo:
Mar. Il Conte scherza
 Non gli prestin orecchio:
Luc. Quando vol prender moglie, quando è
 Io già dell'età sua (vecchio.
 Preso aveva tre mogli, e mi trovavo
 Sette

Sette... otto figli in Casa.
Con. La prenderà, la prenderà...
Erm. Fà male
 Di spregarsi così: nel fior degl' Anni.
 Bello, pien di quatrini...
Coc. Chi ha il pane non hà denti.
Luc. Il Conte, ed io
 Pensaremo a trovargliela.
Erm. Suo Padre
 E vivo?
Mar. Grazie al Cielo?
Coc. Il nome suo dica qual'è?
Mar. Narciso
 Figlio del Conte Spacca
 Marchese del Cinabro, e della Biacca.
Erm. Bel nome.
Coc. Che Signore!
Luc. Giacchè ò avuto l'onore
 Di averlo in casa mia, voglio andar subito
 A metterlo nel libro, ove registro
 Tutti gli amici miei, li miei Padroni,
 Per servirmene poi nelle occasioni.

S C E N A V I I I.

D. Erminia, Conte, e Coccolina.

Mar. **M**i piace, e molto allegro
 Il loro Signor Zio.
Con. Per quel che vedo
 Mi tocca Signorine,
 Far qui da Candeliere.
Erm. (Non è la propria volta.)
Coc. (E' il suo mestiere.) al *Mar.*
Con. Marchesino è un pò troppo
 Volerle tutte due?
Mar. Sì: dite bene,

Noi

Noi fiam due, due son loro : una per uno.
Così non v'è che dir ; la Signorina (*ad Erm.*)
D'un di noi disponga.

Con. Sì patti chiari, ed amicizia longa.
Erm. Siam belli che divisi ; il Marchesino
Sarà il mio.

Coc. Non v'è bene
Io per me non ci stò!

Con. Questa è una barca
Che non si agguisterà .

Coc. (Il più ricco per se? non me la fa .)

Mar. Facciamo in questo modo
Noi s'imbuffolaremò :
Voi c'estrarrete a sorte : io qui non trovo
Mezzo miglior ...

Con. Mi piace.

Coc. Bravo .

Erm. Approvo .

Mar. Conte dunque scriviamo
Ognuno il nome nostro ...

Con. Eccomi .

Coc. Temo
Che saremo da capo .

Con. Adesso poi
Convien, che ciascuno
Alla sorte si adatti .

Mar. Bisogna stare ai patti .

Erm. Non vi sarà che dire .

Coc. Eccovi il Buffolo ...

Erm. Estraggo ,

Coc. Orsù estraete .

SCENA IX.

D. Lucidonio e detti.

Luc. **I** H l' estrazione ...

Datelo a me, che appunto
Cerco un numero franco
Per andarmene in Francia a metter Banco.

Primo estratto -- Conte Arfura!

Ch' estrazione fa paura!

Questo imbroglio come v'è?

O' capito parla in cifra

Qualche Cabala farà!

Presto presto al Botteghino?

E una lista mi si porti

Vuò veder trà vivi e morti

A che numero stà Conte

Per poterlo poi giocar.

Voi tacete?... e voi ridete?

Un allegro, e l' altro mesto!

Uh che gergo sia mai questo ...

Donna Erminia .. Marchesino ...

Vedo in voi gran mutazione ...

Non vi piacque l' estrazione?

Poco mal si torna a far.

Inocciate, e vincete:

La fortuna non fa patto.

E' un baleno: un razzo matto,

Che trascorerre sopra e sotto,

Or passeggia, or v'è di trotto,

Or volando se n'è v'è.

Parte

Mar. Chi non volea mi tocca.

ad Erm.

Con. Andiamo o cara

Dove amore c' invita ...

Erm. Direi che la faceste ormai finita .

Coc. Marchesino adorato ..,

Mar. Tutto è tempo buttato.

Coc. Non sono questi i patti.

Con. Che modo di trattar?

Coc. Che cambiamento?

Erm. Che vol far mutò tempo, è un altro

Coc. Il Conte vi è toccato. (vento.)

Erm. E il genio mio...

Con. Bene vi citerò.

Coc. Lo dirò a Zio.

SCENA X.

Marchese, e D. Erminia.

Erm. Abbiamo Marchesino
A Vinta al fine la causa: non ci resta

Adesso, che a prometterfi

Scambievol fedeltà, sincero affetto.

Di tutti i miei pensieri unico oggetto
Marchesino sarete...

Con altrettanto amor corrispondete

Al genio, che mi accende,

E che quasi per voi pazza mi rende.

Mar. Anch'io sento per voi

Tutti gli affetti miei

In battaglia in tumulto,

L'amore non si può tenere occulto.

Questo mio core

Standovi accanto

Non so s'è amore,

O un certo incanto.

Par che comincisi

A riscaldar.

Che viso amabile!

Che aria infiammabile!..

Da me scostatevi

Cara per poco

Tutta

Tutta la Machina

Mi getta foco...

La terra mancamì,

Parmi volar.

Vicino a un bel semblante

Resistere chi può!

Come un Pallon volante

In aria me ne vò.

parte.

SCENA XI.

Gabinetto.

D. Lucidonio, Conte, Coccolina, e poi

D. Erminia, e il Marchese.

Luc. A avete voi ragione
Lo capisco ancor io ma sono Donne
Che si attaccano al peggio...

Coc. E' fatto il buffolo;

Non può tirarsi in dietro:

Luc. E' tua sorella,

E' maggiore di tè, tacer ti tocca...

Coc. Tutti i torti son miei quando apro bocca,

Con. Se non vi rimediate

Qui non capito più:

Luc. Non farà niente

Lasciate fare a me: voglio che a pranzo

Restate: frà i bicchieri

Ogni torto si scorda: e Donna Erminia

Ritournerà a far pace: eccola giusto

Che viene con quel sedici... Nipote

Due posate di più, che abbiamo a pranzo

Il Conte, e il Marchesino.

Erm. Staranno molto male, perchè in casa

Non si è acceso ancor foco.

Luc. Disgrazie, che al mio Coco

Succedono assai spesso: in qualche modo

Si

Si farà : quel vicino v° è il Trattore ,
 Manderò il Servitore
 A prender tutto il Pranzo
 Bello che cucinato ... speuderemo
 Circa un quartino a testa : io vado intanto
 A far disporre ... il Conte
 Di tè si lagna : è una cattiva lingua
 Bada non disgustarlo :
 Capirmi puoi , senza il perchè non parlo .

parte.

SCENA XII.

D. Erminia , Conte , e Marchese .

Erm. **Q**uesta mattina a pranzo
 Voglio che stiano allegri : ognun-
 (no pensi

Al suo brindisi .

Mar. Il Conte ,
 Come bravo Poeta
 Si potrà fare onore .

Erm. Il Conte par che stia di male amore
 Non parla ?

Con. Ma se Voi
 Mi avete annichilito ... a rifiutarmi ...

Erm. (Passeggiar lo vogl' io .) Marchese all'
 (armi .

Un soave amabil sguardo
 Deh volgeremi un tantino ,
 Che farà mio damerino
 Chi più a genio mi anderà .
 Bricconcello ... caro occhietto ...
 Che mi rubba il cor dal petto ,
 Che languir d' amor mi farà .

Passeggiate ... oh Dei che passi ! ..

Via ballate ... oh Dei che ballo ! ..

Fate

Fate inchini gravi , e bassi ...

Ah mi fate delirar .

Tutti e due vezzosi siete ;

Ma sospesa mi tenete ,

L' alma in dubbio ancor mi stà .

(Uno , e l' altro ingabbierai ,

E col suon di traversiero

A vederli inviterei

Quanti son per la Città .

SCENA XIII.

Marchese , e Conte .

Mar. **Q**uanto è cara costei ,
 Come è di buona grazia ! ..
 Nel più vivo del core mi ha ferito .

Con. Non ti spiegar di più , che ho già capito .
 Marchese me l' hai fatta .

Mar. Di Femine si tratta
 Amico ci vuol flemma .

A 2. E' la beltà una gemma
 Che a pugni ci si fa .

SCENA XIV.

D. Erminia , Coccollina , e detti .

Erm. **D**i mettere a una Riffa
 Vi prego Cavalieri .

Mar. Signora volontieri
 Dia quà che l' empirò .

Con. Che si riffa di bello ?

Erm. Una ripetizione .

Con. Son cose belle e buone ,
 Ma a dirla ognor mi seccano
 Con Risse dove vò .

Erm. Si può arrifchiare un Scudo .

mostra la Ripetizione .

A 12

Mar.

Mar. La spesa è assai discreta .
Con. (Costui se non si quietà . . .)
 Metta a suo genio un numero ,
 Che poi la pagherò . *ad Erm.*
Coc. In tavola ch'è all'ordine .
Mar.Erm. A desso .
Coc. Via sbrigatevi .
Mar.Erm. Noi non abbiamo fretta .
A 4. Su andiamo i Zio ci aspetta ,
 Che della Riffa in seguito
 Se ne potrà parlar . *partono.*

S C E N A X V.

Galleria , con Tavola bandita.

D. Lucidonio , e poi Tutti .

Luc. **H**O arrischiato un terno al Lotto
 HA metà col mio Notarò :
 Se le Cabale non sbagliano
 Ho tirato un colpo raro :
 Così pago un pò di debiti ,
 Così posso respirar .
A 4. Noi tutti qui siamo . . .
Luc. Da bravi sediamo . . .
 D' Amici vi tratto . . .
Con. A tutto m'adatto . . .
Erm. Si è tardi saputo . . .
Mar. L' unione valuto . . .
Coc. Gradite il bon core l . . .
Tutti. Allegre quest' ore
 Pensiamo a passar .
A 5. Tutti si affondino dentro i bicchieri ,
 Gelose smanie trilli pensieri .
 Bacco con Venere stringa amistà .
Mar. Sono le Femine guzza appetito .

Con.

Con. Il meglio formano d' ogni convito .
Luc. Se manca a tavola la Pianelletta ,
 Nissuno mangia , niente diletta .
Erm.Coc. Le Donne muovono l' ilarità !
A 3. Facciamo un brindisi al Leurs oppas .
Mar. Siete voi Donne
 Mar senza fondo ,
 Voi le colonne
 Siete del Mondo ,
 Tutti vi adorano
 Per la beltà
Erm. Da noi si menano
 Gli Eroi pel naso :
 Guardate un Ercole
 D' amore invaso ,
 Che a Jole accauto
 Filando stà .
Luc. Per voi Vitello
 Giove divenne
 Pioggia si finse ,
 Cinsè le penne ,
 E fè majuscole bestialità .
Erm.Coc. Per noi il più timido
 Stringe l' acciario ,
 Diventa prodigo
 Per noi l' Avaro ,
 Per noi è amabile la focietà .
Con. Siete voi Machine .
 Le *si sente gran buffata.*
Luc. E' buffato . . . v' a vedere ? *(al servitore.)*
Erm. Chi farà questo brachiere ?
 Di che in casa non v'è alcuno . . .
Luc. Se mai fosse il Conte Bruno ,
 O il Barone delle Alici

Sono

Sono troppo buoni Amici
Li puoi fare pur passar.

SCENA XVI.

Notaro.

Luc. Per Pigione... disgraziato...
L'exequatur di un mandato!
Erm. Un mandato! bel decoro!
Ajutatemi, che moro...
L'alma oh Dio mi v'è a mancar.
Coc. Un Mandato! che tremore?...
Freddo gel mi corre al cuore...
Ah mi sento soffogar...
Mar. Un Mandato! bagattelle!
Queste povere Zitelle
Mi fan troppo rattristar.
Luc. Di un Mandato a me l' affronto?
Me n'avrà da rende conto...
Ma non sò come pagar.
Con. Un Mandato! e qu' si sciala!
Un Mandato, e tanta gala!
Non le sò compassionar.
As. Che disturbo!... qualche ajuto...
*Il Zio, I merlotti vi an creduto
e le Nip.* Penferanno a rimediar.
Mar. Con. Io mi trovo già perduto:
Chi l'avrebbe m' i creduto
Così il pranzo a terminar.
Con. Alle Donne ci penso io
Al Mandato voi pensate...
Mar. Quanto è il debito parlate?...
Con. Donna Erminia
Mar. Coccolina...
Luc. Son duecento venti scudi...

Erm.

Erm. Dove sono!...
Coc. Me meschina... *rivenendo.*
Con. Non è niente...
Mar. Eccone Cento... *a Don Lucidonio*
Luc. Ma non bastan...
Mar. Non ho altro...
L'orologio posso dar... *dà l'orologio*
Luc. Tenga a conto... *(a Don Lucidonio.*
Le Don. E per il resto?... *al Notaro.*
Luc. Dimatina può tornar.
Erm. Coc. Bell' onore ci faranno
Queste cose se si fanno;
In che stato Signor Zio
Voi ci fate ritrovar.
Luc. Eh che il primo non son io...
Non mi state più a seccar.
Con. Non è niente.
Mar. Via tacete.
Mar. e Con. Non vi state ad inquietar.
Tutti. O che giorno stravagante
A me sembra di sognar.
La mia testa in questo istante
Va girando tondo tondo:
Cade tutto in un profondo
Parmi già di subillar.

Fine della prima Parte.

PAR.

INTERMEZZO II.

SCENA PRIMA.

Camera

Donna Erminia, Don Lucidonio, Coccolina.

A 3. **Q**ui si va di male in peggio
Non mi trov^o mai un quatrino

Presto presto a tavolino
Qualchè modo a ritrovar.

Luc. Non si può tirare avanti
Figlie care in tal maniera:
Per la cena questa sera,
Come diammene si fa!

Erm. Ma il danaro dal Paese:

Luc. Se n'è andato tutto in spese:

Coc. E' finito molto presto:

Luc. Un pò a quello, un poco a questo.
Mi fareste tarroccar.

Erm. Si scriva a varj amici
Un umile viglietto:

Luc. Scrivete, che vi detto:

Erm. Coc. Non serve, si fa a mente
Ciascuno l' occorrente
Può scrivere da se.

Erm. Amico gentilissimo:
Non ò moneta spiccia:

Coc. Amico stimatissimo:
Una cambial m'impiccia:

Luc. Amico cordialissimo
Stò colla tasca arsciccia

A 3. M'impresi giulj tre:

Luc.

Luc. Basta che sono dieci:

Erm. Oggi il biglietto
Degli amici a chi tocca?

Luc. Adesso vedo... (aprendo il suo registro)
Gran libro! egli è il refugio
Delle miserie... tocca a Ciccobimbo:
A Don Ciccio, a Sgrullino,
Al Dottor Camiscietta, a Fracassino,
Al Marchese Cervieri...

Erm. Gli fu scritto l'altro jeri:

Luc. E' vero: mi scordai
Di tirarci la linea: a Mosù Slappe
De Roscis, Urtichella,
Al Conte poveruomo, a Chioma bella.
Tre via dieci fan trenta: ecco trovati
Subito trenta giulj... che segreto!
Ajuta, e non iucomoda, e gli amici
Non ponno dir di no: voi Coccolina
Prendetevi la cura,
Che sian ricapitati a dirittura.

SCENA II.

Donna Erminia, e Don Lucidonio.

Luc. **O**r che siamo a quattro occhi
Nipote dimmi un poco: il Marche.
A' spiegato carattere? (sino

Erm. Mi pare
Che penda un pò: ma il cuore
Non gli si può vedere:

Luc. Del suo amore
Ti voi chiarire, prendilo alle strette:
Digli che tu non puoi
Perder tempo con lui, la sua intenzione.

Che

Che ti spieghi... oggi giorno
 Se non si fa così... v'è di Mariti
 Una gran carestia... giacchè la sorte
 Ti offre cortese questo buon Figliuolo
 Non te lo far scappar prendilo a volo.

SCENA III.

Gabinetto.

Marchese, e Coccolina.

Coc. C redeva che vi foste
 Avveduto :

Mar. Di che?

Coc. Che ò gran premura,
 Gran trasporto per voi.

Mar. D'altra materia
 A parlarmi non à?

Coc. Ballar vogliamo
 Un minuetto?

Mar. Oibò :

Coc. Che non sapete
 Ballar?

Mar. Vuol che non sappia
 Ballar, quando... son queste contradanze...
 Legga :

Coc. L'impertinente,
L'Alemanna Francese : la Partenza...
 Che le portate scritte?

Mar. Per poterle insegnare
 A qualche Signorina
 Che a caso non le sappia :

Coc. Tanto meglio :
 Balliamo...

Mar. Mi dispensi...

Coc. In figura

Pre-

Presto... :

Mar. Se non o voglia

Coc. Via più condiscendenza :

La voglia vi verrà :

Mar. Ma che pazienza?

Coc. La partenza ballerei

Se qui fossimo in più gente :

Ma lasciamo la corrente,

E balliamo un minué.

Or che penso... Nell'Armida
 V'era un padedù assai bello :...

Marehesino è meglio quello

Che più al caso fa per me ;

Armida, e Rinaldo,

Che insieme si specchiano ;

Che smanie, che caldo

Mi svegliano al cuor.

Fra i dolci concetti

Di Magici canti,

Che cari momenti

Saran per due amanti ;

Che bel far l'amor.

Ma l'ingrato amor non sente

E' più freddo di un serpente,

E' più duro di un Macigno,

Che sensibile non è. (Parte

SCENA IV.

Conte, e Marchese.

Con. **M** Archese assai per tempo
 Venisti a prender posto : segno
 Bisogna che i tuoi amori (buono ;
 Vadino a vele gonfiè

Mar. E' troppo cara

Don-

Donna Erminia per me: se non la sposo
Contento non son io:

Con. Me ne consolo:

Bravo il mio Spofatore.

Mar. Amor mi pizzica

Fortemente per lei; mi piace, mi ama
Non mi rimuovo...

Con. Aprici bene gli occhj;

Son Donne; la fan fare, anno trop' arte
Il libro delle Donne è un libro a parte.

Per capire delle Donne

La malizia, il naturale,
Mille rabbia e più di sale
Ai con esse a consumar.

E' la Donna, scrive Ariosto,

Tutto fumo, e niente arrosso:

A' la Donna, canta il Tasso,

Bocca dolce, e cuor di sasso:

Non credete al suo sembiante,
Strilla il Dante al canto quinto:

E' volubil per istinto

Facilissima a ingannar.

SCENA V.

Camera

D. Erminia lavorando la Forcinella.

DIce bene mio Zio, che li Partiti
Oggiorno son scarfi: il Galantuomo

Non tanto facilmente

S'induce ad ammogliarsi, e se si accasa

Fa prima i conti suoi;

Per non pentirsi poi

Ci pensa molto bene: e veramente

La gola, il lusso, la conversazione,

Son

Son tre punti di seria riflessione.

Ma il Marchese si appresta... Amor mi met.
Tutto in opra il talento... (ti

Mar. Permettete mia bella: un sol momento

Non so starvi lontano; a voi ritorno

Come vâ la Farfalla al lume intorno.

Erm. Felice voi Marchese

Che avete il cuor contento:

Mar. A voi vicino

Mi balla in seno il cuor:

Erm. Ma che bel tempo...

Mar. Oh... vi voglio far leggere un Sonetto...

E' fatto in lode vostra, è a voi diretto:

Erm. Che Sonetto? è altra voglia...

Mar. E' un parto mio:

Vi piacerà... leggetelo.

Erm. Marchese

Deh lasciatemi in pace: è per il capo

Mille tetri pensieri.

Che mi tengano inquieta... non farei

Altro verso che piangere...

Mar. Parlate:

Che vi turba? che avvenne?

Disponete di me:

Erm. Vuole il destino.

Che peni:

Mar. E' ipocondria

Cacciatela:

Erm. Se avete

Dell'amore per me: tacete oh Dio?

Che accrescete di più l'affanno mio.

Per pietà non mi chiede

La cagion del pianto mio:

Per voi piango... e questo addio

For.

Forse l'ultimo farà.
 Il mio ben voi solo siete;
 E se il ciel di voi mi priva,
 Che mi giova, che io più viva,
 Quando pace il cuor non à.
 Compiangete Marchesino
 Il mio stato, il mio destino:
 Disperata amor mi rende;
 Le mie barbare vicende
 Dite amanti, che sentite
 Se vi muovano a pietà. *(parte.)*

S C E N A VI.

Marchese, e poi Coccolina.

Mar. Per voi piango...per me? dunque son io
 Le cagion del suo affanno...eppur nou trovo
 Ombra di colpa in me... giungi opporuna
 Coccolina tu puoi
 Sedar le smanie mie; dirmi che accadde
 A Donna Erminia mia, ch'è tanto afflitta?
Coc. Non dovrei dirvi niente;
 Basta... dal Conte Piva
 Donna Erminia in isposa
 E' stata dimandata:
 Il Zio glie l'è accordata; Ella che vi ama
 Non lo vuol, lo rifiuta, e perchè il Zio
 A tal partito inclina,
 Si affligge, si tapina,
 Più non mangia, ne dorme, e non à in bocca
 Che il suo caro Marchese...

Mar. Addio non dir più.

Toc. Gran bel paese.

SCE-

S C E N A VII.

D. Lucidonio, e il Conte.

Con. **S**i: le vostre Nipoti
 Mi anno preso sul naso: io pi ùnon trovo
 Le convenienze mie; questa m'insulta,
 Quest'altra mi minaccia,
 Mi dicano improprij sulla faccia.
Luc. Lagnatevi di voi: colle Ragazze
 Non bisogna esser ruidò: di questo
 Ve ne posso dar scuola: ò fatto corte
 A qualche bella anche io, mai da nessuna
 O' avuto un occhio torto: a tempo, e loco
 Mi son dato a conoscere: attenzioni.
 Finezze. complimenti
 Quanti a quante ne ò fatto: i memoriali
 Avevo a tutte l'ore
 Perchè vi andassi in Casa; in ogni luogo
 Rispettato, e gradito
 Ero di loro il cocco, il favorito.
 Colle Donne ancor fra mille
 Farvi largo se volete:
 Obbligarvele dovete
 Conte mio l'amur se tù,
 Colle donne vuol l'usanza
 Meno smorfie, e più sostanza
 So ben io, che fui servente
 Quanto ò fatto in gioventù.
 Oltre questo il carnevale
 Era impegno principale
 Di condur la bella Sgrinfia
 Pei Teatri a vagheggiar.
 All'usanza forestiera
 Due Teatri, e tre per sera:

Nei

Nei Palchetti gran forbetti
 Si facevano girar.
 Dopo l'opera la cena
 Ci volea per contentino;
 Dalla cena poi al Festino
 Si passava, oppure al gioco...
 Non bastavano a dir poco
 E tra queste, ed altre spese
 Mille scudi in capo al mese,
 Se non erano ancor più.

Ma oggigiorno Conte mio
 Niuno fa quel, che ò fatto io:
 De' serventi di tal razza
 Ne scarseggia assai la piazza:
 Sono tutti scalda sedie,
 Che al venir delle Comedie
 Se ne van da gnora Nonna
 A studiar l' antichità. *Parte.*

SCENA VIII.

D. Erminia, e poi il Marchese.

Erm. Povero Marchesino in quante smanie
 Avrò posto il suo cuor: quanti lu-
 Non anderà facendo; *(narj)*
 Ma la corda è già tesa, io qui l' attendo
 Eccolo, non l' ò detto...

Mar. Questa è la fè, l' affetto
 Che mi avete giurato?.. un matrimonio
 Si tratta, e mi si cela? il Signor Conte
 Se vi vuol col suo sangue
 Acquistar vi dovrà...

Erm. Ma a questo passo non ci si verrà.
 Marchesino: mi picco
 Di esser grata, e fedele: è capitato
 Un partito a mio Zio; me l' à proposto,
 Ma

Ma nulla ò risoluto:
 Prender tempo ò creduto
 Per farvene una parte: onde non voglio
 Risolver senza voi: ditemi chiaro
 Qual sia la vostra idea: se voi mi amate,
 Se mi credete degna
 Di sposarmi con voi, rifiuto il Conte,
 Le sue nozze rigetto:
 Ma in caso poi contrario il Conte accetto.
Mar. Se vi amo, se desidero
 Cara di possedervi
 Sallo amore, io lo so: voi la mia sposa
 Sarete...

SCENA IX.

D. Lucidonio col servitore del Marchese, e detti.

Luc. Marchesino, il servitore
 Vi cerca:

Mar. Che una lettera
 Sola v' era alla Posta... *(al servitore)*
Erm. E' già il nodò formato...

Luc. A meraviglia: *(Fra loro)*

Mar. Ah lettera funesta!..
 Che nuova inaspettata è per me questa!
 Don Lucidio... oimè!...

Luc. Che vi è accaduto?

Erm. Marchesino parlate...

Mar. Io son perduto
 Donua Erminia... cuor mio...

Luc. V' era l' arsenico
 Senza altro in quella lettera.

Erm. A portarla
 Ci mancava costui...

Luc. Va via uccellaccio
 Delle nuove cattive... *(al servitore.)*
Mar.

Mar. Sentite il genitor quel che mi scrive.
Erm. Che scrive mai. „ Figlio l'età avanzata
 „ Mi obbliga a richiamarvi: altro non bramo
 „ Dal Cielo, che potervi
 „ Veder locato, e poi
 „ Terminare i miei giorni in braccio in voi.
 „ Virho trovato la Sposa: la mia scelta
 „ Sarà di vostro genio: Ella è Nigella.
 „ So che scambievolmente
 „ Da Fanciulli vi amaste, e insieme cogli anni
 „ Cresciuto è in voi l'amore.
 „ Però non giunge nuova al vostro cuore.
 „ Secondate ubbidiente
 „ I desideri miei: di compassione
 „ Mi fa degno l'età: di più non dico:
 „ Pensatici; vi abbraccio, e benedico
 „ Vostro Padre Gismondo.

E vi affligete
 Per questo?

Mar. Non vi sembra
 Giusta la mia afflizione: avrò a lasciarvi
 Per sempre?... ah Padre...

Erm. Io non mi ci rattristo.

Luc. Meglio così, chi si è visto si è visto.

Erm. Vanne ingrato, e il Padre appaga,
 Sposa pur la tua Nigella,
 Ch'io per me ti cedo a quella,
 E ti lascio in libertà.

Mar. Sposi anch' Ella il Signor Conte,
 Ch'arde, e spasma per lei:
 Che a lui giro i dritti miei,
 Glie la passo in proprietà.

Luc. Faccia pure buon viaggio,
 E ci avvisti quando arriva...

Eh

Eh per te v'è il Conte Piva,
 Non temer ti sposerà.

Erm. Figlio mio l'età è avanzata
 Via ritorna al Genitor.

Mar. V'è del Conte un'ambasciata,
 Che la porta il Servitor

Luc. La matassa si è imbrogliata...

Mar. Erm. Che distacco! oh Dio funesto
 Voglio odiarla, e odiar non sò.

Luc. Che passaggio fu mai questo
 Tutto in odio si cangiò.

Erm. Traditore... finto amante
 Sei un ingrato, un inconstante...

Mar. Cuor di Tigre, Donna altera...
 Seduttrice, menzognera...

Luc. La figura del Tartuffo
 A me intanto tocca a far.

Erm. Vanne...

Mar. Vado...

Luc. Ma l'è longa.

Erm. Conte mio...

Mar. Nigella cara...

A 3. Bolle, bolle qual caldara

Martellato questo
 il loro cuore:

Tra la rabbia, e tra l'amore
 Sono tutta fuor di mè.

Luc. Tutti due son for di sè. partono.

S C E N A X.

Marchesino solo.

Mi anno lasciato solo... or che bisogno
 Aveva di consiglio:

Il dovere di Figlio

Vuol che pensi, è risolva... irritato il Padre

Se

Se Nigella ricuso...
 E Donna Erminia mia! Sono confuso:
 In un bivio io mi trovo... è ver l'amai;
 Ma, oh Dio!.. la lontananza,
 Un nuovo amot mi scufano abbastanza.
 Si sposi Donna Erminia... il Genitore
 Violentarmi non può... Ma oimè ripugna
 Il mio cuore a tal passo!.. un moto inter-
 Un non so che mi sento, (no...
 Che agitato mi tien qual foglia al vento.

Che farà la mia Nigella,
 Meschinella, che farà.

Palpitando il cuor mi dice;

L'infelice pensa a tè.

Ah Narciso più non m'ama...

Tra di sè forse dirà!

Sento, oimè, che già mi chiama

Traditore senza sè.

Quanto piange!.. come strepita!..

Tergi oh Dio le amare lagrime

Per pietà Nigella mia...

Dove va là fantasia?..

Con chi parlo, dove sto?

Ho tre spine in mezzo al cuore,

Fedeltà, ubbidienza, amore:

Qual di tre? Numi consiglio...

Sono Amante, e sono Figlio,

No risolvermi non sò. *parte-*

S C E N A XI.

Camera.

Donna Erminia, e Don Lucidonio.

Luc. Per questo ti sgomenti: adesso è tem-

P Di capire se ti ama: (po.

Erm. Ma il Padre lo richiama;

Se

Se parte è andato in fumo

Il Matrimonio mio.

Luc. Se veramente

E' innamorato: il Padre

Niente farà...

Erm. Per altro

Sarà bene, che faccia

Con lui la disgustata.

Luc. Fa tu: cambiano i saggi

A seconda de' casi i lor pensieri:

Non l'ai da disgustar seppur ci sperì.

S C E N A XII.

Marchese, detti, e poi il Conte.

Mar. **T** Orna in pace idol mio, che ho ri-
 soluto

Di ricusar Nigella, e a te di Sposo

Porgere alfin la mano.

Luc. E vostro Padre?

Mar. Vi si accomoderà...

Erm. Questa è una nuova,

Che mi rallegra tutta, e mi consola;

Onde vi prendo subito in parola.

Eccovi colla mano

Del mio core il possesso...

Mar. Prendi la mano il cuor, tutto me stesso.

Luc. Dunque evviva li Sposi.

Mar. Amico a tempo.

Erm. Siamo Marito, e Moglie.

Luc. Pare che gli dispiaccia.

Con. Mi rallegro con voi, bon pro vi faccia.

Conte mio voglio adesso,

Che ancor tu prendi moglie.

Erm. Gli daremo

Coccolina.

Con.

Con. Chi sa s'ella mi vuole,
E se le vado a genio.

Erm. Non molto.

al Mar.

Luc. Innamorata

La credo di un mercante:

Ma basta... or ve la mando:

Vedete di disporla a poco, a poco...

Conte venite... (un'altra carta or gioco.)

SCENA XIII.

Coccolina, e detti.

Mar. **V**uol sentirsela calda
Il vostro Conte Piva.

Erm. E' un Nome finto.

Il Piva fu inventato

Da noi per darvi un pocó di martello.

Mar. Spiritosi raggiri: che cervello!

Coc. Mi rallegra coi Sposi.

Mar. Ancora a voi

Desideriamo presto un buon Marito.

Coc. Sono cose lontane: a prender fresco

Questa sera non si esce?

Erm. Il Conte Arfura

Aspettiamo, che venga.

Coc. E che vogliono

Farsene di colui?

Mar. Voi già sapete

Che chi disprezza compra.

Coc. E' una figura

Che merita davvero: Non vedete

Che porta in fronte scritto, (fritto.)

Ch'è un Cavalier friggione, un core af-

Luc. Olà Nipoti usciamo:

Che per compiere il giorno con splendore

A cena se ne andremo dal Trattore.

SCE.

SCENA XIV.

Retrostanza.

Conte, col Servitore del Marchese.

Con. E' ordine del Marchese

Che tu venga con me: pronto a ogni fischio

Sieguiami alla lontana, A' d'essere bella

La scena del Caffè: sol mi rincresce

Di pagare i gelati: al Caffettiere

Che li segni dirò. Nella finzione

Spero di riuscirvi,

Perchè sono eccellente

Nel contrafar, nel corbellar la gente.

SCENA XV.

*Donna Erminia, Don Lucidonio, Marchese,
e Coccolina.*

*Passaggio notturno in tempo di Estate. Gente,
che in diverse caricature prende fresco.
Caffè illuminato.*

A 4. **C**he bel fresco che innamora,
Zeffiretto che ristora,
Ed invita a passeggiar.

Mar. Erm. Dolci aurette aniforite,
Che qui intorno ventilate;
Dolci aurette deh calmate
Questo caldo, che ò nel cuor.

Luc. e Coc. Fidiamanti, che nutrite
Tutti in sen d'amor l'arfura
Qui venite alla frescura
A temprare il vostro ardor.

A 4. Zitti zitti un concertino...

Erm. Coc. Qui vicino chi ci stà?

Mar. La gente affollasi, torniamo in dietro.

Erm. Che fa se ci urtano non siam di vetro.

Luc. Troppi mosconi tiramo via:

Coc.

Coc. Perdere il meglio mi par pazzia :

A 2. Dov' è il pericolo non ci si va.

Mar. Qui al Caffè quanto volete

Tratteniamosi a sedere :

Ehi Bottega...

Luc. Caffettiere

Quat ro sedie presto quà.

Mar. Che ci avete di buono? (*Caffettiere.*)

Erm. Coc. La cantilena solita *Sempre al*

Già ci starete a far.

Luc. Ma io da questo incommodo

La voglio dispensar. (*giara:*)

Vi è quel che vogliono : ci abbiamo in

Biada, Cocomero, Mandola amara

Persica, Visciosa, Cedro, Limone

Cannella, Fravola, Riso in Cagnone:

Latte alla turca, Latte imperiale,

Sospir di Venere, Frutto orientale...

A 4. Oh quanta robba basta non più.

Luc. In mattonelle : vi è cioccolata,

Cipro, Ananasse, noce moscata ;

Vi è moscatello, vi è Portogallo

Chichera in chichera, creste di gallo,

Caffè, pistacchio, bombe, vaniglia,

Gnocchi butiro, falsa periglia...

A 4. Oh quanta robba basta non più.

Erm. Una bomba :

Coc. A me pistacchio :

Mar. Portogallo :

Luc. Gnocchi a me :

Erm. E' il Caffè questo migliore.

Mar. A' concorso a tutte le ore.

Luc. Gela bene :

Coc. V' è ogni cosa :

A 2.

A 2. Si può dir, che Mona Rosa
Sia il migliore frà i Caffè.

(*Vengano i Gelati.*)

Erm. Guarda che circolo di tutte galle.

Coc. Tagliano, e cuciono dietro le spalle :

A 2. A ognun che passa la sua si dà.

Erm. In la Spazzina!

Coc. Che à messo Trina?

A 2. Passa la bella della Città.

Erm. Chi la vagheggia.

Coc. Chi la, corteggia.

A 2. Due che l' appoggiano di quà, e di là.

Luc. Non s' incomodi... pago io...

Ma è pagato...

A 3. Chi pagò?

Luc. Questo sciocco non sa dirlo :

Dice ben, che fù un milordo

Che all' oscuro, in frattaria,

A' pagato, e corso via...

A 3. Ma nessuno nomino?

Luc. Cocolina...

A 3. Chi sarà.

S C E N A U L T I M A .

Il Conte travestito da Mercante, e poi il
Notaro.

Con. Chi a pagato eccolo quà...
Cocolina... Io sono Ernesto.

Coc. Io vi resto ben tenuta :

Mar. (Bravo assai.)

Erm. (Come si ajuta.)

Luc. Ma che c' entra?

Con. Son amante...

Coc. Signor Zio questo è il Mercante. a *Luc.*

Luc. Temerario :

Coc.

Coc.Con. Non si adiri

Che se vuoi l'° sposerò.

Luc.Mar.Erm. Via sposatevi in buon ora
Che si sposino

Coc.Con. Un amante che ti adora
Colla man ti dona il cuor.

Luc. Me meschin torna il Notaro -
A turbarci l'allegria:

A 4. Vada via chi l'à chiamato?

Mar.Luc. (Con qualche altro suo mandato
Ci venisse a funestar.)

Luc. Che porzione... che denaro...
Vada via Signor Notaro
Non mi stia più a cimentar.

Erm.Mar. Che pretende?

Con.Coc. Che dimanda. (al Not.)

Luc. Lo dico io: non mi vergogno...

L'exequatur del mandato

L'inventai per il bisogno:

Or costui per tal finzione

Vien da me per la porzione...

A 4. Tener mano a queste cose!

Parti subito di quà.

Con. Finto il mandato!

Mar. Il Piva finito!

A 5. Che strane Cabale!

Che laberinto!

Son stato un matto:

Ma quel ch'è fatto

Non si disfa.

Luc.Coc.Erm. Or che si avvedino

Del laberinto

Stretto è il Contratto;

Quel.

Quello ch'è fatto

Non si disfa.

Con. Ve n'è un'altra di finzione

Veda un poco chi son io:

Coc. Come il Conte! Signor Zio...

Fui tradita non lo voglio.

Mar.Con. Datti pace.

Luc.Erm. Meno orgoglio

A 5. L'ò voluto ben mi sta.

Tutti Non si parli più d'inzanni

E dal mal si cavi il bene:

D'imeneo frà le catene.

Vi sia guida la Virtù.

Il passato si dimentichi

Non si pensi a quel che fù.

Senti senti in lontananza

Di una marcia il bel concerto.

Egli è Amore: io già lo sento

Che rallegra il nostro cor.

Presto presto là corriamo,

Seguitiamo il Dio d'Amor.

IL FINE.

